

Bps, la protesta dei sindacati contro vertici e manager

Denunciato il silenzio sulle trattative per i nuovi soci ed i mancati tagli per Cda e direzione generale



Palazzi della finanza Le sedi della Scs e della Bps

SPOLETO - Alla fine il documento è stato firmato da tutte le sigle sindacali aziendali (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, UILCA Uil, Unisin, Falcri Silcea) ad eccezione dell'Ugl. Un documento duro, nel quale i rappresentanti degli 820 dipendenti della Banca Popolare di Spoleto puntano

l'indice contro i vertici della banca, della controllante Spoleto Credito e Servizi e la Direzione generale. Ma i sindacati denunciano anche «un pericoloso, irresponsabile silenzio di tutti i politici eletti dai cittadini umbri» (parlamentari e rappresentanti locali ad ogni livello) di fronte alle sorti di una banca «essenziale motore economico della regione».

Secondo i sindacati, «le governance di Scs e Bps appaiono concentrate solo al raggiungimento di ulteriori interessi personali, dimentiche delle superiori reali esigenze dell'istituto e dei suoi dipendenti». E sollecitano risposte in merito alla prospettata diminuzione dei compensi dei membri del Cda e del direttore generale, ai sacrifici accettati dai top manager, ai tagli agli sprechi ed alle correzioni adottate «per rimuovere le forti carenze organizzative e le incongrue e demotivanti politiche del personale».

Le organizzazioni sindacali firmatarie del documento, «pur non intendendo essere coinvolte in qualsiasi manovra di potere», rivendicano il diritto di «conoscere le motivazioni che hanno portato alle improvvise dimissioni del presidente della banca e di membri del Consiglio».

